

fu il contrario di quello desiderato. Il Sersale cedette alle rimostranze del nunzio,¹ sebbene tutti i vescovi e l'intera Chiesa delle Due Sicilie avessero accolto con gioia la traduzione del Catechismo.² Il Tanucci si volse ora al ministro Wall³ per impedire un divieto coll'aiuto della potente Spagna. Il Wall era già stato istruito dal Roda nel senso che nè il Papa nè il cardinale Segretario di stato avevano letto la traduzione e che tutto l'affare non era se non una macchinazione gesuitica.⁴ Ma, nonostante tutti gli sforzi,⁵ nella seduta della Congregazione del 28 maggio 1761 ebbe luogo la condanna dell'opera. Col decreto del 14 giugno il Catechismo del Mésenguy venne proibito in tutte le lingue ed edi-

vata: * « Sento li scompigli, e il fuoco, che suscitano contro il santo e savio libro dell' "Esposizione della dottrina cristiana" stampata qui coll'approvazione di questo card. arcivescovo. Questo ne è affritto, perchè siamo in pericolo del fuoco, che la violenza dei Gesuiti va a suscitare nella chiesa delle Sicilie, la quale è riscaldata, e pronta a difendere la sua dottrina, che sostiene per infinitamente più cristiana di quella dei Gesuiti » (7 marzo 1761). Archivio di Simancas, *Estado* 5969.

¹ * « Io sperava, che qualche cosa si potesse fare, purchè il card. arcivescovo rimanesse costante nella difesa della sua approvazione. Ma so, ch'egli già impaurito cede in vece di ricorrere alla potestà secolare, perchè sostenga la vera dottrina cristiana. Perciò manca il terreno sotto i piedi a chi intraprendesse di portare il consiglio a un contrasto con Roma, mancando la chiesa stessa delle Sicilie, che chiedo la protezione del Re. Comparirebbono laici, che volessero giudicare dell'opinioni teologiche; questo non è stato fatto nella chiesa neppur ai tempi della sua purità e disciplina migliore. Non mancheranno modi di punir la furberia e gli altri orrendi vizi dei Gesuiti. Ma questo è un lavoro lungo, e non è maturo per l'effetto che ora si vuole » (Tanucci a Botari il 7 marzo 1761, Biblioteca Corsini di Roma *Cod.* 1602).

² Lo scritto del Mésenguy « è stato qui stampato con grande approvazione dello stesso cardinale, e avidamente ricevuto da tutti li vescovi, e da tutta la chiesa delle Sicilie, la quale bolle con Fragianni » (* Tanucci a Centomani il 7 marzo 1761, Archivio di Simancas, *Estado* 5969).

³ * Il 3 marzo 1761, lvi 6092.

⁴ * « Ya tenia noticia por nuestro Roda de la prohibición del libro de que V. E. me habla, conseguida por los Jesuitas a fuerza de intrigas y artificios... Contra este libro se ha declamado en Roma en los pulpitos; pero lo extraño es que preguntados los declamadores si lo habian leído respondieron que no, que predicaban contra él porque el Papa, que tampoco lo habia leído, decia que era un mal libro. Su Santidad se explicaba así porque se lo habia oído decir a Torrigiani, y éste que confesó tambien non haberlo leído hablaba de él por lo que habia oído al General de los Jesuitas » (Wall a Tanucci il 24 marzo 1761, Archivio di Simancas, *Estado* 6092).

⁵ * « Non credo, che dispiacerà a V. E. ch'io trascriva le parole d'una lettera d'un teologo di un card. della Congregazione del S. Ufficio ad un teologo di questo card. arcivescovo: " Tutti di proposito lavoriamo a favore del libro. Con noi è Venezia, Savoia, Spagna il di cui Ministro è senza pari, ed inimitabile nel difendere con coraggio la buona dottrina e la verità. Che bel trionfo della grazia di Gesù Cristo nell'unire tante nazioni per la sua difesa contro del Sempelagiani dei nostri tempi " » (Tanucci a Wall il 28 aprile 1761, lvi).